

Di Zara di sier Gregorio Pizamano proveditor general in Dalmatia, di 27 Luito, ricevute a di 3 Avosto. Son avisato turchi fan grande adunation di zente si da pè come da cavallo a Grachovo e quelli lochi vicini, e danno fama sarano 8 in 10 milia, minazano andar in Corvalia per vendicarsi di danni. Eri sera di notte a Obrovazo fo dito che a Valbosano, dove suol habitar il sanzaco di Bosina, erano gionti cavalli 500 mandati dal ditto sanzaco e che ne voriano di altri. Risona lo exercito dil Signor tureo venir verso Slovigno e quelle parte più basse, per haver comodità di le vituarie per esser lochi ubertosi, sichè la Bosina tutta è in grande alegreza. Diman aspetto di saper la verità et aviserò.

Di Caodistria di sier Lunardo Venier podestà e capitano, di 29 Luito, ricevute a di 3 ditto. Per alcuni contadini di questo territorio venuti qui et per alcuni cragni, veneno per comprar sali et vini, si ha aviso: che cavali turchi erano corsi eri sino apresso Castelnovo lontano de qui miglia 25 et hanno sachizato e depredato e fato presoni in bon numero e tutti li vechii hanno mandato a fil di spada, brusato Borgodaz loco lontano da la Nischia mia tre, dove si fa li nostri remi, Clama, Pasonech, Castom, Imblangar, Gobinech, Prea et diverse altre vilete; sono gente di Bosina venute per vendicarsi di la coraria fata.

269* *Copia di una lettera di Verona di primo Avosto 1532, scritta per Lorenzo Trun a sier Marco Barbarigo fo capitano de li.*

Da novo a Vostra Magnificèntia io dirò el principio del mio viazo e tutto quello che è seguito fino al zorno presente. Prima a di 26 mi partiti di Verona con tutto il presente che andava al signor marchese dil Guasto, alli 27 zonsi a Castelnovo do mia di qua da Peschiera, e li lassato il presente in quella villa, poi andai a Peschiera e fui a parlamento con il conte Bonifacio di San Bonifacio et mesier Domenego Marioni deputati al servizio del signor marchese, aziò non fosse fato disordine alcuno, poi vini a governar il presente fino alli 29, poi tornai a Peschiera e li steti tutto quel giorno, et vene quel giorno li li cariazzi di ditto signor marchese, i quali era da muli numero 35, da poi altri più assai cariazzi. Da poi zonse el maistro de stala el qual è quello che era a Padoa e tenete in caxa quelli che amazò il capitano sguizaro, con 12 cavali grossi con tutti li soi ragazzi suso e bene a cavallo, e lui su

uno cavallo tureo. Da poi zonse el maiordomo, da poi vini a Gusolengo dove trovai el signor Antonio da Leva aloza li con tutta la famegia e li steti di le hore 3. Da poi partii e nel partir vidi la sua persona, e portar da quatro homeni in una sbarra et era suo fiol garzon di zerca 10 anni, vestito con saio di veludo con uno zupon di tela d'arzeno, con ragazzi 12 su cavali grossi, el putò su uno cavallo tureo. Da poi li soi homeni alabardieri 25 per sua guarda, poi era la sua letica su la qual si faceva portar a dui muli et poi il resto di la sua fameia, et si partite et passò il porto e andò questa sera al alozar a Volargne di qua di la Chiusa.

El martedì sequente mi partite con el presente et andai a Peschiera, e li messo tutto el presente per ordine dinanti a lo alozamento dil signor marchese et li stiti tutto quello zorno. El conte Bonifazio era stado a trovar el signor marchese et li referite tutto el presente che la illustrissima signoria li mandava, el qual fece prima consignar tutto in Peschiera al suo maiordomo, quello ringratiò assai, e fo dato al maiordomo, rispetto li vedelli che non morisse. I me ha donato a mi per il presente un bel dormir sopra la terra a la pioza e mal da manzar e pezo da beber. Martedì comenzò a venir le zente in Peschiera e a robar in le casse loro, et si facevano patroni di quelle e di la roba dispensavano come ge pareva, biastemando Dio e la sua madre, andorono da le vituarie che vegnivano in la terra, le toleva et le pagava per quello che i volevano loro, spendevano monede triste, che valeva 10 marchi per soldi 10 di nostra moneda veronese, e quelli di soldi 5, compravano pan e carne e volevano lire 14 di pan di una di quelle moneda 10 soldi l'una, tolevano uno quarto de castron e non lo pagava per più de soldi 5. Così di le altre vituarie, pur assai tutti mercanti, portavano vituarie, sono sacii di portar per le bote li fo, date e la roba robata e dove i meteva le ongie i toleva.

Quello giorno medemo vene doe bandiere di fantarie da zerca 450 tuti spagnoli, che cussi parlavano, li quali era una bella gente, zoveni tuti et ben armadi. Da poi questo assà femine con loro ragazzi, compagnie assai da driedo, certo era più femene che homeni, et tute le femene a cavallo con li soi panni fina in terra a foza de medegi et ben in ordine alozate in Peschiera ancora loro, di tal sorte che i mena ogni cosa in ruina a li alozamenti. Da poi vene a le mano quelli di la guarda dil marchese tra loro spagnoli et lanzinech, i qual spagnoli amazò uno lanzenech, et fu ferido anche